

Corsa del Nord colorata di azzurro

Si corre la Liegi-Bastogne-Liegi con gli italiani protagonisti e dati da tutti per favoriti: si scommette sul poker d'assi: Argentin, Bugno, Chiappucci e Ballerini, con l'«emigrante» Fondriest come seconda scelta. La classica delle Ardenne è la quarta prova della Coppa del mondo

Santi, poeti e ciclisti

Si corre oggi, su un percorso di 267 chilometri, la 77ª Liegi-Bastogne-Liegi, classica delle Ardenne valida come quarta prova di Coppa del Mondo. Favoriti gli italiani, Argentin e Chiappucci davanti a tutti. Polemico Argentin: «Non mi piace come si comporta Chiappucci, bisogna imparare a restare con i piedi per terra». Tra gli stranieri appaiono temibili Criquellion, Van Hooydonck, Van Lankers.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

LIEGI. Fosse un derby, sarebbe già perso. Ma anche così, meglio toccare ferro tre volte. Il problema, ammesso che sia un problema, è questo: siamo troppo favoriti. Bookmakers, tassisti, tifosi, ciclisti della domenica: tutti a puntare sugli italiani. Un blocco granitico di consensi quasi sospeso. Argentin e Chiappucci in prima fila, poi gli altri in ordine sparso: Ballerini, Fondriest, perfino Bugno che negli ultimi tempi riesce a emergere solo nei cartellini pubblicitari. Altro giro, fate il vostro gioco. E tutti gli occhi seguono Argentin. Dopo la sua splendida vittoria alla Freccia Valona di mercoledì, ci si aspetta una replica perché il capitano dell'Aristea è uno

spietato ceccchino della Liegi-Bastogne-Liegi. Dal 1985 al 1987 l'ha centrata tre volte facendo impazzire la concorrenza locale. L'ultima volta, Argentin sbeffeggiò Criquellion e Roche che si erano attardati per ostruzionismi tattici sul viale dell'arrivo. Vali tu che vado io e intanto nessuno si muove: Argentin li passa come una pallottola, e loro passano alle mani. Nel senso che, dopo aver fatto la figura dei fessi, quasi si pigliano a sberle. Dopo i leoni delle Fiandre, gli asini delle Ardenne. Meglio non rallegrarsi troppo. Anche gli italiani, difatti, dopo gli exploit di Argentin, hanno perso feeling con questa classica. L'ultima volta è stata vinta dal belga

Eric Van Lanker, compagno nella Panasonic di Fondriest, ma poco accreditato quest'anno ai blocchi di partenza. C'è il vecchio Claudy Criquellion, alla sua ultima partecipazione, che si presenta agguerrito dopo il secondo posto di mercoledì. Claudy è un istituzione locale e poi ce la metterà tutta: meglio marcarlo stretto. Scintille tra Argentin e Chiappucci. Quando si vince, saltano fuori i dualismi, come succedeva per Moser e Saronni. Buon segno, vuol dire che le cose vanno bene. Per la rubrica «Arsenic» e cinghietti segnaliamo questa intervista di Argentin. «Adesso sto bene, la vittoria alla Freccia Valona mi ha rinfanciato. Poi sono contento per la mia squadra: con Goiz e Sorensen non devo più fare correre per quattro. Mercoledì temevo Chiappucci: pensavo che fosse proprio lui a tirare di più per farmi riprendere. Per questo ho insistito fino alla fine. Chiappucci? I suoi comportamenti non mi piacciono. Bisogna imparare a stare coi piedi per terra. Bugno? Lui è troppo buono, adesso può anche rilassarsi un po'. L'importante è che arrivi in forma al Giro e al Tour. Mentre

Bugno guarda al futuro, Chiappucci guarda al presente. In questi giorni ha accusato dei problemi alle vie respiratorie. Subito curati, adesso sta molto meglio. Come al solito è caricato, ma la novità sarebbe il contrario. E infatti dice: «In questo periodo mi bastano due pedalate per lasciar indietro tutti». Poi c'è Maurizio Fondriest, l'emigrante del pedale in forza alla Panasonic. Con lui si finisce sempre a ripetere la stessa cosa: diamogli tempo. Solo che il tempo vola e lui no. I giornalisti possono anche portar pazienza, gli sponsor invece sono più esigenti. Questa è la 77ª edizione della Liegi-Bastogne-Liegi. Lunga 267 chilometri presenta dieci «muri» da superare. È valida come quarta prova del campionato del Mondo. Gli stranieri da tener d'occhio sono: Criquellion, Madiot, Van Hooydonck, Van Lankers, Bernard, Goiz, Sorensen, Van Der Poel, Massens, Bomans, Dhaenens. Ci sono anche Lemond e Roche, ma è meglio non contarci troppo. **Coppa del Mondo:** Sorensen punti 42, Madiot 40, Van Hooydonck 37, Ballerini e Bomans 29, Museeuw e Chiappucci 27.



Montecarlo, tra sport e mondanità ricco Borg

Tutto è pronto per il ritorno al tennis del 35enne Bjorn Borg, dopo otto anni di assenza dai grandi ribalti: il vincitore di 5 titoli a Wimbledon e di 6 al Roland Garros, farà la sua rentrée martedì contro lo spagnolo Jordi Arrese, 26 anni e numero 54 del mondo, nel Torneo di Montecarlo. Borg, nella foto in compagnia di Alain Delon e del principe Alberto di Monaco, nei giorni scorsi ha vinto un set contro Boris Becker in allenamento. Dovrebbe superare il primo turno, il campione svedese dovrebbe affrontare poi con tutta probabilità lo jugoslavo Ivanisevic.

Formula 1. Ad una settimana dal Gran premio, Prost polverizza il record della pista di Imola. Aria di rivincita nel team di Maranello: lontani i giorni della paura. L'exploit dopo un temporale. Fiorio: «Finalmente il motore Honda è dietro di noi»

La Ferrari vola, euforia dopo la tempesta

Vanno? Non vanno? Si dissentiva tra i presenti ad Imola sulla salute delle «rosse». Poi, d'improvviso l'incredibile: la Ferrari polverizza il record del circuito, prima con Jean Alesi, poi con Alain Prost (1'22"412). Insomma, la 642 è resuscitata e le McLaren Honda inseguono, a una settimana dal Gran Premio. Incidente ad Alboreto, volato fuori pista: una contusione al piede destro.

LODOVICO BASALU

IMOLA. Sorrisi larghi come oceani, pacche sulle spalle, euforia mal controllata. Il box Ferrari si è improvvisamente svegliato dal torpore, dalla tristezza, dalla desolazione, ieri a Imola. Quelle due monoposto rosse d'un tratto si sono messe a volare, scandendo tempi incredibili, come già avevano fatto intravedere venerdì scorso quando Jean Alesi aveva polverizzato il record del circuito. Ma il professore Alain Prost tiene ancora una volta a ribadire il proprio diritto di inviolabilità sulla sua cattedra a

quattro ruote: 1'22"412 il suo rilievo cronometrico, ad oltre 220 chilometri orari di media. E quel che più conta, ripetuto, quasi eguagliato per più giri, come a sottolineare che non è frutto del caso. Mercoledì, primo giorno di prove, nessuno avrebbe scommesso una lira su questo. Le facce erano ben altre, gli umori pure, la voglia di parlare poca. «Dunque era una macchina finita?», attacca invece Fiorio. «Non è questo che in molti avevano detto? La verità è che le corse di F1 sono così. Ci siamo seduti intorno

ad un tavolo, dopo le prime due gare, ed abbiamo steso un programma di lavoro: per capire cosa non andava, per intervenire sul telaio, sulle sospensioni, ed anche sul motore. Sì, fino a ieri tutto era un'incognita, oggi posso dire che abbiamo una certezza. Sì, il tempo l'ho ottenuto con gomme da qualifica, ma con il pieno e macchina in assetto da gara andiamo ancora meglio». La pioggia, improvvisa, violenta, con un fulmine che distrugge una telecamera del circuito, sembra raffreddare gli entusiasmi. Il diesse Cesare Fiorio sbotta: «I tempi li avete visti anche voi. Sì, le McLaren-Honda ora sono dietro, ma mancano le Williams-Renault, andate via in anticipo. Aspettiamo, vediamo, certo siamo sulla buona strada, pur se non capisco il vostro stupore. Ve l'avevamo detto anche alla conferenza stampa di presentazione della stagione che per Imola ci sarebbero state delle grosse novità». Insomma, a sentire Fiorio, parebbe che la situazione sia sempre stata sotto controllo,

così come di normale amministrazione sarebbe stata la riunione tenutasi venerdì a Maranello, presentati Cesare Fiorio, amministratore delegato Fiat auto, il presidente della Ferrari, Piero Fusaro, Fiorio stesso e Piero Larini. Il sospetto di sottile gioco in molti ad averlo tirato dopo ieri, compreso Jean Alesi. «Siamo competitivi, ora - dice il franco-siciliano - possiamo puntare al podio con maggior costanza». Ayton Senna guarda dal box McLaren: è a un secondo dalle «rosse» - dice: «La prestazione della Ferrari è stata positiva, ma nelle prove ufficiali, dove la temperatura sarà presumibilmente più calda, potrà dire la mia». Infine, incidente a Michele Alboreto, volato fuori pista con la nuova Footwork-Porsche, alla curva del Tamburello. All'ospedale di Imola gli è stato riscontrato un «trauma contusivo al piede destro e ferita lacero-contusa interessante anche i piani muscolari della coscia destra». Comunque dovrebbe partecipare al Gp.

Cadalora: caduta e miglior tempo sulla pista maledetta in California

LAGUNA SECA. Pericoli e polemiche, accolgono in California il «ciclo» del motomondiale: i pericoli sono quelli della pista di Laguna Seca, le polemiche quelle dell'ex campione irlandese Randy Mamola ed ex pilota Cagiva, appiedato nel circuito di casa e che ora lancia accuse a sponsor e federazione per la crisi delle 500. Intanto Luca Cadalora, vincitore delle prime due gare nelle 250, ha il miglior tempo delle prove. Esordio sfortunato invece per Stefano Carracci su Yamaha che, alla prima gara stagionale, è rimasto coinvolto in un incidente che gli ha procurato la frattura al polso destro. L'italiano è stato coinvolto nella caduta dello spagnolo Carlos Cardus su Honda. Laguna Seca è del circuito il più pericoloso e, sebbene modificato, mantiene alto il livello-rischi. L'anno scorso fu sfiorata la tragedia con l'australiano Kevin Magee in corsa dopo una terribile caduta e sorte simile era toccata all'americano Eddie Lawson, fratturatosi al piede. Lawson, che corre con la Cagiva, ha faticato e il migliore con la moto italiana è stato

il brasiliano Barros, quarto. Preoccupato anche Cadalora: «Su questa pista scivolosa bisogna cambiare completamente modo di guidare. Si fanno manovre non usuali come, ad esempio, piegare il meno possibile. Ci si deve adattare, non c'è aderenza, e l'asfalto a tratti non è uniforme. Ho visto gran polveroni provocati da piloti che andavano fuori pista e sono stato risparmiato soltanto per poco. La moto mi è andata via da dietro e nella sbandata ho rotto il cupolino con il casco e mi sono procurato anche una leggera ferita al collo».

Tempi della prima giornata di prove. **Classe 250.** 1) Luca Cadalora (Ita-Honda) 1'29"794; 2) Wilco Zeelenberg (Ola-Honda) 1'30"252; 3) Pierfrancesco Chili (Ita-Aprilia) 1'30"262. **Classe 500.** 1) Kevin Schwantz (Usa-Suzuki) 1'26"582; 2) Wayne Rainey (Usa-Yamaha) 1'26"782; 3) John Kocinski (Usa-Yamaha) 1'26"850; 4) Alexandre Barros (Bra-Cagiva) 1'27"998.



Foreman, 42 anni senza miracolo. Holyfield resta re dei massimi

Niente miracoli sul ring di Atlantic City: George Foreman, 42 anni, tornato in attività nell'87 dopo dieci anni di ritiro, non è riuscito a strappare la corona mondiale dei pesi massimi a Evander Holyfield, di 14 anni più giovane di lui. Il verdetto, ai punti dopo 12 rounds, è stato unanime: Holyfield nella terza e nella nona ripresa aveva anche sfiorato il colpo del ko e alla fine ha mantenuto l'imbatibilità e la cintura dei massimi.

Maratona. Gli azzurri a Londra nella Coppa del mondo con il campione olimpico, che cerca una nuova vittoria e il record dell'etiope Dinsamo. A Rotterdam «prima» per Panetta

Bordin di corsa a casa della Regina

Oggi due grandi maratone, a Londra e a Rotterdam. Nella capitale inglese si corre la più affollata delle maratone che assegnerà la Coppa del Mondo a squadre. Capitano degli azzurri il campionissimo Gelindo Bordin vittorioso in otto delle 14 maratone alle quali ha preso parte. Nella città olandese avverrà invece il debutto di Francesco Panetta che affronterà il primatista del mondo Belayneh Dinsamo.

REMO MUSUMECI

In sette giorni, tre grandi maratone: lunedì a Boston dove ha vinto Ibrahim Hussein - e dove si è annodata la clamorosa disfatta del campione del mondo Douglas Wakihuri - oggi a Londra e a Rotterdam. A Londra si corre la Coppa del Mondo a squadre che l'Italia vinse nell'87 a Seul. A Rotterdam si corre la più veloce maratona del globo con Francesco Panetta che debutta sui 42 chilometri e 95 metri. Quella di Londra è la maratona più affollata visto che i concorrenti saranno più di 26 mila e, come detto, ospita la Coppa del Mondo a squadre con l'Italia nettamente favorita. Capitano degli azzurri è Gelindo Bordin che corre la quindicesima maratona a sei anni e cinque mesi dal debutto vittorioso di Milano. Gelindo ha vinto otto volte, in due occasioni si è piazzato secondo e

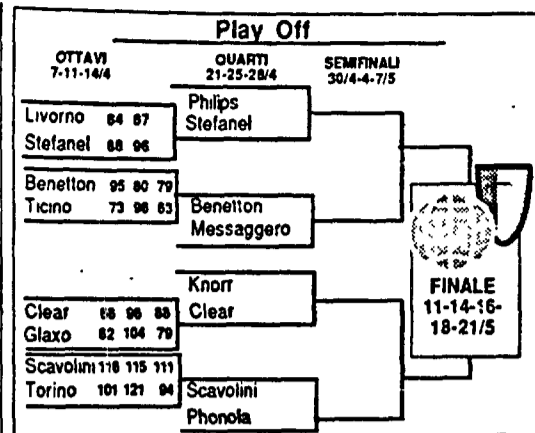
una volta terzo. La maratona inglese soffre della concorrenza di Boston e della concomitanza di Rotterdam e non presenta un campo di gara eccezionale. Gelindo Bordin - che ha sempre tutto da perdere in queste gare - la corre perché non ha ancora vinto la Coppa del Mondo e perché nella sua esemplare professionalità è sempre presente a difendere la bandiera italiana quando il calendario offre un grande avvenimento ufficiale: è stato così lo scorso anno a Spalato ed è così a Londra. Il campionissimo è in eccellenti condizioni e ciò ha fatto pensare che voglia attaccare il primato del Mondo dell'etiope Belayneh Dinsamo (2.06'50" nell'88 a Rotterdam). Gelindo quando si parla di record oppone idee chiarissime. Lui bada a vincere e il tempo che esce dalla vittoria è conseguenza di quel che si è



Gelindo Bordin, 32 anni, olimpionico di maratona a Seul e per due volte campione europeo nel 1986 e 1990

verificato sulla strada. Ecco, sulle vie di Londra potrebbe fiorire il record se questo si rivelasse necessario a vincere. Diciamo che è più il suo allenatore Luciano Giogliotti a voler il primato del mondo che lui. Il tecnico sa che a Gelindo manca solo il record e sa i rischi che correrà a Tokio, campioni del mondo, tra le sette e le nove del mattino di domenica 1 settembre. E vorrebbe

Bordin, Salvatore Bettiol, Alessio e Osvaldo Faustini, Giacomo Tagliavanti, Walter Durban, Marco Gozzano e Severino Bernardini. La classifica sarà fornita dai tempi dei tre atleti meglio classificati di ogni squadra. Francesco Panetta - che Gelindo Bordin e Luciano Giogliotti considerano l'uomo ideale per correre la maratona - debutterà sulla distanza a Rotterdam, la maratona che ha prodotto gli ultimi due primati del Mondo: quello di Carlos Lopes nell'85 e quello di Belayneh Dinsamo nell'88. Il campione del mondo delle siepi troverà una corsa più aspra di quella di Londra, visto che dovrà affrontare l'etiope primatista del mondo e il gibutano Ahmed Salah, vincitore della Coppa del Mondo di Hiroshima nell'85 e di Seul nell'87, terzo ai Giochi Olimpici e secondo ai campionati del mondo. Francesco affronta la maratona perché a 28 anni - il ha compiuto il 10 gennaio - sa che la pista gli darà sempre meno. Può correre in due ore e otto minuti anche in due ore e dieci o più. Il suo problema è che ancora non può sapere come gestire una distanza mai affrontata. Fa un motore da corse veloci e relativamente brevi e deve abituarsi alla monotonia del ritmo uniforme che scandisce del metronomo.



Basket. Stasera torna il campionato con la Scavolini dopo il ko di Parigi

Ortaggi e pomodori sporcano la cucina dei miliardi di Pesaro

LEONARDO IANNACCI

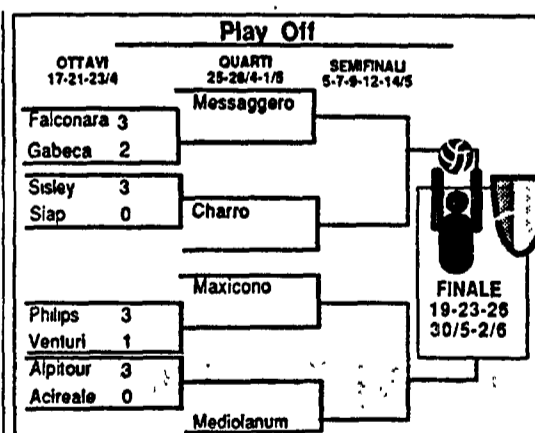
ROMA. Bonjour Paris, bonjour tristesse. Mentre il campionato di basket s'appresta a vivere la sua fase di stagione più esaltante per l'assegnazione del 68º triangolino tricolore, rimangono ancora d'attualità i flash europei in terra di Francia, amari per la Scavolini, delcissimi per Spalato che ha festeggiato il suo tris in Coppa Campioni.

È finito male, malissimo il sogno della Scavolini di riportare in Italia quella Coppa dei Campioni che manca ormai all'Italia da tre anni. Ed è finita - seconda una tradizione tipicamente italiana che risale alla «debaie» della nazionale di calcio di Mondino Fabbri contro la Corea ai mondiali del 1966 - a pomodori. Dopo la finale di consolazione con il Maccabi di giovedì sera (una finale per il terzo e quarto posto che continuano a chiamare di «consolazione» ma che alla fine non riesce a consolare proprio nessuno), i duemila tifosi pesaresi che avevano accompagnato la Scavolini a Parigi hanno lanciato sui giocatori italiani pomodori maturi e succose arance. L'insolita pioggia ha stuzzicato Magnifico: «Una vergogna aver giocato per questi titoli».

Cominciano oggi i boti finali del play-off giunti ai quarti di finale (ore 19.30). La Scavolini deve dare a Caserta una risposta sui propri mali mentre il Messaggero ospita la Benetton. Completano il quadro Philips-Stefanel e Knorr-Clear, i duelli forse più scontati sul piano del risultato di questa domenica dei canestri. Un fish da Torino: la Ferrero sponsorizzerà nella prossima stagione l'Auxilium; allenatore sarà Danna. Per Di do Guerrieri, un amaro addio dopo la malattia e la stagione tormentata. Girone giallo play-off: Filanto-Panasonic, Turboair-Kleenex, Lotus-Messina. Girone verde: Fernet-Ranger, Telemarket-Sidis, Teorema-Tombolini 101-100 (g.ieri).

avrà anche fatto suoi bravi errori in un momento delicato della partita, ma l'analisi dell'ennesima sconfitta non solo per Pesaro ma per tutto il basket italiano deve partire da presupposti generali. Anche Federazione e Lega hanno le loro responsabilità: la prima per la sua continua imperizia a livello dirigenziale e la scarsissima «promotion» per il basket, la seconda per i suoi inutili sogni di imitare il modello americano senza averne i giocatori, la mentalità e le strutture organizzative.

Manie di grandezza delle quali ha tuttavia dimostrato di non soffrire la Jugoslavia. La Pop 84 di Spalato, grazie ad un ricambio incassabile di campioni, è nescita a rimanere ad altissimi livelli europei per tre stagioni consecutive pur avendo perso in tutti questi anni giocatori come Rudja, Sobin e Ivanovic. Tra un mese anche Toni Kukoc annuncerà il suo addio a Spalato, con destinazione Treviso. Ma siamo tutti sicuri che tra dodici mesi Spalato sarà ancora lì, in prima fila, a giocare a testa alta contro i grandi club italiani e agnoli, imbottiti di americani, ma presuntuosi e perdenti.



Volley verso lo scudetto: gli ottavi

E tra le donne «finte» italiane Dure squalifiche

ROMA. Si è conclusa nei giorni scorsi l'avventura delle due giocatrici di pallavolo brasiliane, naturalizzate italiane in forza alla Gestur Conti di Reggio Calabria di serie B1. Per «italianizzare» le due atlete, alcuni dirigenti della Gestur avrebbero - stando ad una denuncia - falsificato gli elenchi anagrafici comunali e per questo so-

no stati rinviati a giudizio dalla Procura della Repubblica che aveva preso l'iniziativa su esposto del Comune di Reggio Calabria costituitosi parte civile. La Neves e la Setti sono state squalificate dalla federazione italiana per tre mesi e il club reggino condannato alla retrocessione in B2.